

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Le corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono l'editore ad i plegli non affrancati.

Anno VII — N. 1

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne suvat animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos ira quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amor: Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo. PAVANUS Archiep. Utinen

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si prediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 2 Gennaio 1906

IL LIBRO BIANCO

Il libro bianco, pubblicato dalla Santa Sede circa la guerra religiosa promossa in Francia, è già stato dispensato ai cardinali e al corpo diplomatico. Il S. Padre ha voluto affrettarne la pubblicazione. Anzi, a proposito, il *Giornale d'Italia*, racconta che, mancando nella tipografia vaticana la carta bianca per la copertina del libro, il Papa abbia esclamato: «O carta bianca o carta rossa, andate innanzi lo stesso. E' il contenuto che importa!»

Nella prefazione del libro si dice: «La legge di separazione fra lo Stato e la Chiesa in Francia ha provato che se la rottura del Concordato del 1801 è stata promulgata nel *Journal Officiel* della Repubblica Francese il giorno 11 Dicembre 1905, gli uomini politici che l'hanno voluta ad ogni costo, non hanno cessato di ripetere nei loro scritti e nei loro discorsi in Parlamento e fuori che questa legge è stata resa inevitabile dall'attitudine della S. Sede.

L'interesse che costoro hanno di diffondere questa voce è evidente: La Francia non voleva la separazione, la quale sovrattutto, se nella pratica prende nettamente un carattere di persecuzione, avrà delle conseguenze che saranno non meno gravi per la Francia che per la Chiesa. Perciò si vuole che nell'opinione pubblica la responsabilità cada sulla Santa Sede, ma alla luce dei fatti e dei documenti non sarà difficile dimostrare a chi effettivamente compete tale responsabilità. Ed ecco lo scopo di questo *Libro Bianco*».

Il *Libro Bianco* quindi comincia a dimostrare che il Vaticano non è responsabile della separazione perchè la dottrina e le ripetute e solenni dichiarazioni della Santa Sede condannano il regime separatista, mentre gli uomini che c'isero in questi ultimi anni la politica francese hanno sempre annocato in ogni occasione il principio di una politica formalmente separatista.

Il *Libro Bianco* insiste nell'affermare che la Santa Sede ha fatto quanto poteva per evitare la rottura, spingendo la sua tolleranza fino all'estremo limite.

Esamina perciò la questione della soppressione delle Congregazioni religiose: Contiene una lettera di Pio X al Presidente Loubet, lamentando che si voglia togliere alla Francia l'impronta di cristianesimo che fu la sua gloria nei secoli passati.

Il Capitolo V confuta l'accusa che la Santa Sede abbia fatto guerra al regime repubblicano, specificando quanto fece a favore della Repubblica.

Il Capitolo VI tratta della questione del *Nobis Nominauit*. Termina con appendici sul protettorato della Francia in Oriente ed Estremo Oriente. Contiene i testi dei trattati e dei decreti che regolano i protettorati cattolici. L'ultimo capitolo mette in luce quali saranno le conseguenze della separazione per la Francia e specialmente per la sua politica estera.

Il divenire della democrazia

Tra le file stesse di coloro che vegono di buon occhio il movimento della democrazia moderna e ne patrocinano la causa sinceramente e caldamente, si incontrano dei diffidenti, dei paurosi, dei mezzo scettici i quali, dinanzi alla vita oscillante, alle stasi che talvolta incolgono il movimento democratico, vanno a poco a poco convincendosi che tale movimento non ha salda consistenza, non ha vere e profonde radici nell'anima moderna, che le forze popolari non possono aspirare a inaugurare la civiltà democratica perchè naturalmente incapaci alla gestione completa ed autonoma degli interessi di classe e di quelli più larghi ed universali della collettività.

E' questo il dubbio che penetra in alcuni dei nostri, dubbio che semina diffidenza e crea dei disertori o per lo meno degli indifferenti, dubbio che trasforma i propagandisti ferventi di ieri nei fatalisti e nei pigri dell'oggi, dubbio che avvelena le sorgenti del nostro movimento cristiano il quale appunto perchè vuol essere popolare e poggiare,

come un fulcro sulle forze popolari, ha bisogno, quale primo elemento vitale, di fare anzitutto un atto di fede viva sull'avvenire della democrazia.

Del resto il concetto che si nasconde in cotesti dubbi è non solo antidemocratico ma anche poco cristiano, di più è contraddetto dalle quotidiane esperienze della vita, dalla direttiva seguita dall'evoluzione sociale, dagli insegnamenti che fluiscono dall'anima e dal fondo della vita contemporanea.

Bisogna cacciare quel dubbio, vincerlo con buoni argomenti; la democrazia cammina e progredisce, essa penetra — basta avere semplicemente gli occhi per vedere — gli istituti sociali e civili esistenti, immette il suo spirito là dove prima non esisteva, compie un lento lavoro di trasformazione; ogni articolo di codice che si modifica in senso moderno, ogni progresso della legislazione sociale, ogni disposizione di legge la quale tiene un qualche conto dell'elemento operaio, le lotte stesse fra capitale e lavoro accompagnate da bagliori vivi di una coscienza di classe più profonda, più viva e più chiara, il movimento di organizzazione delle forze popolari, tutto questo non è che l'esponente di un grande fatto: il *divenire* quotidiano della democrazia.

Essa sarà domani l'arbitra della vita sociale, segnerà una pagina nuova nella storia del mondo; salutiamo cotesta ascensione del proletariato e facciamo che presto sia degna della grande opera provvidenziale di cui è chiamata ad essere lo strumento. Qui si hanno i motivi del nostro movimento sociale cristiano, qui sta la grande ragione per la quale è dovere di ognuno di noi, massime di chi ha la fede religiosa, di preparare la materia prima, il popolo, a segnare nella storia del mondo questa bella pagina. A. Cantono.

Consiglio di Ministri

Roma, 1. — Il Consiglio dei Ministri di ieri sera, dopo avere sbrigato gli affari di ordinaria amministrazione ed avere approvata la destinazione dell'ex ministro della guerra generale Pedotti al comando del 1. corpo d'armata (Torino), si occupò del quesito presentato dal ministro delle finanze se cioè le merci spagnuole entrate nei punti franchi italiani durante la temporanea applicazione del *modus vivendi* debbano sottostare alla tariffa generale od a quella concordata nel *modus vivendi*. Il consiglio dei ministri avrebbe deciso per l'applicazione del *modus vivendi*. Fu rinviata ad un prossimo consiglio la nomina dei titolari ai due posti vacanti di sottosegretari di Stato.

I sottosegretari

Roma, 1. — Ancora non fu nulla concretato per i sottosegretari ai Lavori e Agricoltura. La *Tribuna* ci dà come probabili Dari per Lavori e Da Como per l'Agricoltura.

Gli altri sottosegretari sono: Interni, Facta. Esteri, Di Bugnano. Grazia e Giustizia, Luigi Rossi. Finanze, G. Del Balzo. Tesoro, Fasce. Guerra, Porro. Marina, Bianco. Istruzione, Cirimeni. Poste, Mira.

MIRA.

Fu il sottosegretario più discusso e ora rimane il sottosegretario più burlesco. Non appena corse voce, che il nuovo Ministero si sarebbe costituito con l'uscita dell'on. Tittoni e con accentuazione verso sinistra, si fece anche il nome del radicale Mira di Milano come sottosegretario di Stato.

Il dabbenuomo, anzi, ritenendo, non soltanto sicura l'accentuazione del Ministero verso sinistra, ma anche la sua entrata come sottosegretario, prese subito le pose di grande uomo di Stato, e si fece intervistare dall'amico *Secolo* il quale così riassunse e pubblicò ai quattro venti le dichiarazioni fattegli dal Mira:

«Quando, contro ogni mia aspettativa, fui tolto alla mia pace e chiamato a Roma dall'on. Fortis, non esitai a dichiarargli che io non avrei certamente potuto entrare a parte del Governo se in questo permaneva l'on. Tittoni. La ragione di ciò, voi la conoscete al par di me. Egli rappresenta principi e politica che sono opposti al programma radicale».

Ma ecco che poi, tutto ad un tratto, a dilagare i bei sogni dell'onorevole Mira, si annunzia ufficialmente, che a nuovo Ministro di agricoltura, industria e commercio è stato assunto l'on. Malvezzi, che i radicali gabellano senz'altro per clericale.

Ora si domanda: come può ora l'impareggiabile Mira mettersi a contatto come sottosegretario con un Malvezzi, lui che rifuggiva da un Tittoni?... Misteri della Pagnotta.

Pel capo d'anno

Roma, 1. — I rappresentanti della Camera e del Senato hanno presentato oggi ai Sovrani gli auguri pel capo d'anno.

Canonico pel Senato e Marcora per la Camera hanno letto un indirizzo, al quale rispose Sua Maestà.

Le rappresentanze si recarono poscia da S. M. la Regina Madre.

Negli indirizzi e nelle risposte nessun accenno politico.

Tra i deputati sorteggiati a unirsi alla Presidenza della Camera pegli auguri al Sovrano, erano Cornaggia, cattolico, e Bertesi, socialista.

Nè l'uno nè l'altro però intervenne. Intorno a Cornaggia perciò si tessono svariati commenti. Ma si assicura che egli non poté andare al Quirinale perchè trovavasi a Milano, indisposto.

Vedremo che cosa dirà in proposito la *Lega Lombarda*, organo del Cornaggia.

Note e commenti

Anima che torna.

Le vie del Signore sono molte; più di quelle degli uomini. Stanca, spossata, delusa tra le battaglie e le speranze della vita, quest'anima nostra sente il bisogno di ritornare a Dio, di ritornare a quella fede che è sorgente di pace, di conforto, di rassegnazione.

Giovanni Pascoli, dopo la «Messa d'oro» varca la soglia di s. Patronio e vi canta e vi benedice «il santo Viatico»

E passa un branchetto... Son quelli Son poveri bimbi in capelli, poi donne balmezzanti in coro, «O vivo pan del ciel».

E' un vecchio che parte: e il paese gli porta qualcosa che chiese, cantando sotto il Cielo d'oro, «O vivo pan del Ciel»...

Quel giorno anche per me, campane sonate pur così, quel canto, in quell'ora s'innalzò, portatemi, o piccoli scalzi, portatelo anche a me quel pane, sul vostro mezzodi.

Quante anime traviate, nei momenti di tregua, non hanno pensato questo che ha pensato Giovanni Pascoli, davanti al pensiero della morte.

Un ministro clericale.

Ma non solo la fede entra ancora col suo benefico raggio a riscaldare coscienze agghiacciate da un insensato naturalismo; ma ancora il programma economico-politico-sociale-cattolico comincia ad apparire radioso anche a coloro che ostinatamente lo combatterono e lo respinsero come letale alla civiltà, al progresso e al benessere sociale.

Nerio Malvezzi è ministro di Agricoltura e Commercio. Lo dicono clericale. Ma sia quello che si voglia essere, Nerio Malvezzi, ora ministro di Agricoltura e Commercio, in un'adunanza di Comitati parrocchiali di Bologna in cui dovea discutersi la sua candidatura, dopo un entusiasta discorso dell'avv. Ambrosini «con nobilissima e calorosa improvvisazione ringraziò il Comitato Centrale dell'Associazione per avergli offerta la candidatura che fu costretto a declinare per ragioni di famiglia. «Disse che di tutto cuore e pubblicamente si dichiarava solidale «colle idee e col programma del partito cattolico; deplorò che un giornale cittadino (la *Gazzetta dell'Emilia*) abbia

«chiamato i cattolici nemici della patria, e mentre soltanto dal trionfo delle idee cristiane può sperare salute la patria e l'umanità».

Chi disse quelle parole, ora è ministro. In altri tempi, l'averle solo pronunciate, avrebbe costituito un peccato originale che nessun battesimo avrebbero avuto i liberali per cancellarlo. Ora, per lo meno, si cancella. Il clericale non è più il baubau che spaventa. «La patria e la umanità possono sperare salute soltanto dal trionfo delle idee cristiane», ha detto il conte Nerio Malvezzi. Lo ha detto ed è ministro!

Il punto d'onore.

La storia è breve. Il sottotenente Ettore seduce la moglie del tenente Mattei. Il tenente Mattei sfida perciò a duello — alla pistola — il sottotenente Ettore. Il sottotenente Ettore — l'iniquo — uccide, in duello, il tenente Mattei.

Il punto d'onore è salvo; la vittima è doppiamente vittima e l'iniquo doppiamente iniquo.

Ma la storia continua. Il fratello del Mattei si addolora pel triste fatto. Non si può dar pace. Tutti i membri di famiglia — pel giorno di Natale — son lì raccolti pel pranzo: tutti, meno uno, il tenente ucciso in duello. Il fratello segna quel posto, che per la prima volta vede vuoto; scoppia in un pianto convulso; corre in camera; non ritorna; la madre sua va a richiamarlo; ma egli è morto, suicida in un eccesso di nervosi. E la madre impazzisce.

Una sedotta dunque, un assassinato, un suicida, una pazza; una famiglia in una parola distrutta.

Non c'è che dire: Ettore ha il punto d'onore salvo e il duello è... altamente civile!

ANCENITÀ

L'Avanti! di or è qualche giorno aveva una nota... vaticana sulle condizioni della stampa cattolica in Italia. Premesso un cumulo di banali insolenze, l'Avanti! assicura «che non esiste, in Roma e in tutta Italia, un giornale cattolico che viva senza il continuo sussidio del Vaticano». E così esemplifica: «E se vivono in Italia, l'Osservatore cattolico di Milano, l'Unità cattolica di Firenze, la *Lega lombarda* pure a Milano, la *Discussione* a Napoli, l'Eco di Bergamo ed altri minuscoli e poco noti periodici, ciò si deve al favore che godono ancora le direzioni dei suddetti fogli presso i padri della Compagnia di Gesù e, per questi, presso l'ufficio del sostituto segretario di stato di Sua Santità che ha l'incarico di sussidiare questo giornalismo clericale che in fondo nessun reale vantaggio ha mai recato alla Chiesa, rendendosi spesso o quasi sempre antipatico o odioso agli stessi sovventori ed al Vaticano che, invece, segretamente e indirettamente, favorisce e raccomanda ai vescovi la diffusione di giornali costretti liberali, perchè crede che siano questi più utili alle attuali sue mire di conciliazione».

Le son grosse; ma i socialisti son forniti di canna tracheale così comoda, che le inghiottano come niente!

I soliti... ammanchi

La *Tribuna* narra che da vari giorni si era diffusa la voce di un ammanco verificatosi nella cassa di un'amministrazione dipendente dallo Stato. Da informazioni assunte, soggiunge la *Tribuna* le irregolarità commesse risulterebbero avvenute nell'amministrazione del consiglio di Stato, ma in proporzioni di minor entità di quello che si diceva.

Un'inchiesta è stata da tre giorni ordinata e di essa si occupa l'ispettore generale del ministero dell'interno comm. Peano col ragioniere cav. Parè. Le responsabilità per le irregolarità non si sa ancora se siano da attribuirsi a negligenza dell'economista Brunetti il quale rimane in ufficio per dare schiarimenti mentre dura la verifica.

La *Tribuna* aggiunge che sull'esistenza delle irregolarità non vi sarebbe dubbio, ma esse non possono in ogni caso salire ad una cifra ingente perchè il fondo messo a disposizione del consiglio di Stato dal ministero, si riferisce unicamente a spese d'ufficio ed è di circa lire 25.000 annue.

Il salario o mercede secondo le tre scuole

Non è nostra intenzione di fare discussioni etimologiche e filologiche sul salario o trattenerci a dimostrare le differenze fra salario (una categoria storica dei rapporti tra lavoro e capitale) mercede (dice concetto relativo a merito) e partecipazione ai frutti del lavoro (una categoria ideologica e sociale) ma piuttosto per la comune apprensione ritenendo salario e mercede sinonimi, ci interessa maggiormente vedere, in breve, come le più varie e più note scuole concepiscano il salario (o mercede) nella sua natura, valore e misura.

La prima che ci si presenta è quella del liberalismo o *Asiocratismo*. Gli economisti liberali, unitamente a Bastia, insegnano che il lavoro dell'uomo è una merce come tutte le altre soggetta alle fluttuazioni del mercato, dalla quale bisogna ritrarre il maggior profitto che si può: poichè secondo l'opinione del protestante Say, nel produrre e consumare s'incenera tutto l'uomo e tutta la società. Il salario quindi si abbassa e si innalza secondo che l'offerta di lavoro è minore o maggiore della domanda, oppure il valore della merce lavoro decade o risale. Lasciamo, dicono i liberali, lasciamo piena libertà (*laissez faire*) ai contraenti, padrone e operaio: quello che combineranno sarà il giusto e legherà le due parti.

Non v'è persona un po' avveduta che non scorga l'errore di questo sistema, il quale ammette a suo canone a base fondamentale la sconfinata libertà facente sì che di fatto il salario sia regolato o meglio manipolato dal più potente e scalto, dal capitalista. Sì, è vero, verissimo in teoria tanto il padrone quanto l'operaio, sono ugualmente liberi, ma in pratica la libertà dell'operaio, parte più debole, si riduce a nulla, peggio, a crudele ironia. Infatti se l'operaio accetta le durissime condizioni propostegli dal capitale (il quale cerca il massimo prodotto col minimo dispendio) rimarrà schiacciato dalle dure fatiche senza sufficiente compenso: quindi in uno stato più triste dello schiavo antico in cui il padrone era se non altro interessato a conservargli la vita. Che se quell'operaio rifiuta le condizioni offerte, ben presto, atteso il grande numero di operai senza lavoro, vedrà farsi innanzi un altro lavoratore più infelice di lui, costretto a prenderne le veci e subire le medesime condizioni per non lasciar languire di fame lui e la sua famiglia. La teoria quindi del (*laissez faire laissez aller, le monde va de lui même*) è tutta e solamente a vantaggio del capitale.

I socialisti invece mentre accettano la teoria dei liberali che il lavoro è l'unica sorgente del valore (Ricardo) ed affermano di proprio che il capitale non è altro che il lavoro altrui, ingiustamente acquistato (atteso il processo di assimilazione ed accumulazione), tolto senza compenso ai lavoratori, o, come dice Lassalle, «roba altrui» - traggono la conseguenza opposta dei liberali; il prodotto totale è, e deve essere, di sola spettanza del lavoratore, questa la mercede dell'operaio. Non è che i socialisti vogliono con ciò abolito ogni capitale, ma soltanto trasformato da proprietà privata in collettiva, nello Stato, ritenendo che allora soltanto la retribuzione sarà sicura, soddisfacente, giusta.

In una parola, come s'esprime il Cappellazzi, secondo il significato socialista i beni creati sono comuni positivamente ed il lavoro è impersonale o comune negativamente mentre è precisamente vero e giusto tutto l'opposto. Ma anche la soluzione socialista non è ammissibile poichè vincola l'operaio, gli toglie la libertà di pattuire il prezzo ed il lavoro, non apprezza giustamente uno degli essenziali fattori della ricchezza, anzi mentre dello stato attuale versa tutta la colpa sul capitale odierno pernicioso, lo riconosce poi sotto un'altra forma e peggiore, sconvolgendo l'ordine giuridico presente con aperta e flagrante violazione dei diritti vigenti!

Soltanto la scuola cattolica sociale o democratica cristiana scioglie il problema interessante della mercede. Essa nella concezione del salario senza manomettere

I diritti del capitale anzi regolando, determinando con alcune precise norme i confini del lecito ed onesto calcola la domanda e l'offerta proveniente dall'utilità maggiore o minore della merce, tien conto delle fatiche che importano alcuni lavori, dei giudizi di uomini competenti su certe cose, delle esigenze dell'operaio alla sua sussistenza e quella della famiglia. I cattolici sociali sostengono nel salario un *maximum* (da favorire) ed un *minimum*, al di sotto del quale non si può venire senza commettere una aperta ingiustizia; ingiustizia tale che natura sua o dichiara nullo il patto convenuto fra il padrone e l'operaio, oppure esige compenso o restituzione alla parte lesa. Epperò il salario (o mercede) tornando all'antica sentenza dell'Aquinate, ci pare rettamente definito: « *ad quod alicui re-compensatur pro retributione operis vel laboris, quasi quoddam iustum pretium* ». Il salario sotto una certa forma si può dire che è un prelevamento sul futuro prodotto, non totale, ossia il valore che rappresenta capitale e lavoro, ma bensì il prodotto totale della *funzione personale*; cioè il lavoro.

Ma, come ognuno vede, a stabilire, con sicurezza, secondo giustizia e con soddisfazione di tutti, il salario o la mercede, è necessario che i lavoratori siano organizzati in numerose e salde istituzioni (*unioni professionali*) e trattino liberamente coi padroni: la forza operaia rimarrebbe così giuridicamente dirimpetto al padrone come una libera personalità godente uguali diritti. Soltanto nelle decisioni discusse, vagliate ed accettate da ambedue le parti interessate dei contratti si vedranno rispettati i *diritti di padroni* nell'ottenere i loro profitti per l'impiego del capitale necessario, salvi i *diritti dei lavoratori* nel percepire almeno il *minimum* del salario indispensabile all'esistenza.

Armonizzare giuridicamente le diverse classi nel concetto sociale per armonizzare la mercede col lavoro, è il programma democratico cristiano. Questa l'unica e vera soluzione affinché il lavoratore possa realmente e con maggior facilità ottenere la sua giusta, razionale, doverosa, sufficiente mercede, premio ambito delle sue fatiche. S. A. Cavallanti.

IL P. DE CARA

Venerdì, 29, a Castelgandolfo, dov'erai ritirato nella speranza di guarire, morì il P. Antonio Cesare De Cara, della Compagnia di Gesù.

Col P. De Cara sparisce una nobile figura di studioso e di erudito.

Era nato a Reggio Calabria il 13 novembre 1835. Nel 1851 entrò nella Compagnia. Nel 1860 esulò dall'Italia e dimorò lungamente in Francia, dove, a Lione, fu ordinato sacerdote dal Cardinale Bonald, nel Belgio ed in Baviera.

Ritornato in Italia, insegnò teologia a Napoli, a Tivoli e ad Alatri. Nel 1881 entrò compilatore della *Civiltà Cattolica*, ufficio ed onore serbati ancora.

De' suoi molti libri, assai apprezzati in tutta Europa, ricordiamo l'« *Esame critico del sistema filologico e linguistico applicato alla mitologia ed alla scienza delle religioni* »; gli « *Hyksos, o re pastori di Egitto* »; un poderoso lavoro sul « *presente stato degli studi linguistici* »; gli *Hethel-Pelagi*, ricerche di storia e di archeologia in tre volumi, opera grave; « *Notizie dei lavori di egittologia e di lingue semitiche* », una confutazione di *errori mitologici* del Do Gubernatis, ed

altre pubblicazioni che stanno a prova d'un ingegno potente e d'una cultura avantissima ed ordinatissima.

Il P. De Cara prese parte con onore al Congresso degli orientalisti di Stoccolma, ed il suo parere era tenuto in alta considerazione dai più stimati glottologi viventi.

Dopo il Brunengo, il Cornoldi, il Garrucci, il Franco, il Liberatore, il Barardinelli, il Previti, il Galleraui, spariti in men che tre lustri, la Compagnia perde nel De Cara uno del bel numero che le han fatto onore.

IN RUSSIA

La rivoluzione a Mosca.

Londra, 1. — La rivoluzione continua più feroce che mai. Le truppe prendono d'assalto i quartieri dove i rivoluzionari si trinceano. La fabbrica Schmidt convertita in quartier generale degli insorti, fu bombardata. Accaddero scene di repressione orribili.

Nella fabbrica incendiata numerosi insorti rimasero bruciati.

I capi insorti si arrendono.

Mosca, 1. — La banda di rivoluzionari che si era trincerata nella fabbrica Prekhorow divenuta la principale sede dei rivoluzionari, si è arresa colle armi.

Il reggimento Semenowski occupò il quartiere Presma senza continuare il tiro dell'artiglieria onde limitare i danni già elevatissimi.

Le vittime.

Londra, 1. — Il corrispondente dello *Standard* a Mosca pretende che ventimila persone abbiano trovato la morte negli ultimi disordini.

Bande di ribelli scorrazzano nelle campagne.

Pietroburgo, 1. — Le bande rivoluzionarie, che operano a Mosca nei giorni scorsi, fuggite dalla città, scorrazzano nelle campagne tra Mosca e Tver. I paesi sono in rivolta, e il servizio ferroviario è sospeso.

Il treno arrivato ieri sera da Varsavia venne fermato sei volte dalle bande rivoluzionarie che depredearono i conduttori. Il treno ebbe trentatré finestre rotte; ma nessun danno n'ebbero i passeggeri.

A Nijni Novgorod, bande rivoluzionarie armate percorrono la città aggredendo le truppe.

Si dice che dispongano di otto cannoni.

Disordini in Siberia.

Londra, 1. — Sulla linea siberiana succedono grandi disordini. Le stazioni furono saccheggiate.

I soldati che ritornano dalla Manchuria si mescolano coi ribelli.

Quattro bombe.

Odessa, 1. — Ieri sera un anarchico gettò quattro bombe al caffè Liebmann. Tre esplosero ferendo cinque persone; la quarta bomba portata all'ufficio di polizia esplose mentre veniva esaminata: due agenti rimasero uccisi e 5 feriti.

DALLA PROVINCIA

Cividale

29 dicembre.

Non è vero.

Sul *Forum* di sabato 23 corrente apparve un articolo, copiato in parte da una corrispondenza del suo amico il *Friuli*, nel quale si cerca, si tenta, si procura di calmare il panico della popolazione di Cividale in riguardo al tifo che da un pezzo serpeggia e dura ancora (benchè in proporzioni minori ora) tra le famiglie di qui. Ma meno male fin qua, che anzi è cosa ottima il togliere il soverchio timore in simili circostanze; il bello si è invece che in quell'articolo si vuole alludere ad un sacerdote (che essi chiamano imprudente) del contado, dicendo che egli aumentò il timore tra la sua popolazione proibendo a questa dall'altare di portarsi a Cividale per non incorrere il male; chiamò poi il detto giornale, insieme al *Friuli*, pecore e pecoroni i fedeli di questo sacerdote, dicendo ancora che anche a causa di questo il commercio di Cividale si risenti.

Nel abbiamo voluto appurare le cose, e sapemmo dalla bocca dello stesso sacerdote che egli parlò bensì del tifo che serpeggia, come il suo bacillo vive a lungo tanto in acqua fredda che calda e che non fece altro che raccomandare al suo popolo di non mangiar erbaggi crudi, e di non bere acqua ove si lava, e che in nessun modo vietò e neppure accennò ai portati in Cividale. Questo per la verità: e a noi sembra che quel sacerdote operò bene dimostrando così che a lui sta a cuore non solo la salute spirituale ma anche la corporale dei suoi fedeli.

Il *Friuli* ed il *Forum* chiamano pecore e pecoroni i fedeli, di quel sacerdote ma ci sembra invece sia stato tale qualche altro nel credere, ciò che da essi fu posto stampato, a qualche donicciola che vende latte in piazza.

Il vento bora.

senza contare, preferiva privarsi di quei mille ninoli così cari alle fanciulle, piuttosto che restare sorda alle suppliche degli indigenti.

Non contenta di soccorrere col denaro, pagava anche di persona.

Se la malattia entrava in qualche povera casa, essa si recava per combatterla, e quasi sempre, ne aveva vittoria.

Dio aveva messo in lei un fascino risanatore; la di lei speranza restituiva forze e coraggio a coloro che soffrivano, fiducia ai disperati.

Il dottore Lemenez, che la incontrava rovente al capezzale dei malati, la chiamava ridendo, la sua sicale concorrente! Non si ignorò tanta carità. Essa ne provò un dolore vivissimo.

Come faceva col vecchio Harvé, avrebbe desiderato fare con tutti, da fata benefica, ma nascosta.

Però poteva essa imporre silenzio alla riconoscenza? Le semplici lodi di tutti coloro che aveva soccorsi o guariti, la circondavano mal suo grado, di un'aureola, che la indicava all'ammirazione di tutti.

Dalla campagna, il di lei prestigio si estese alla città.

Nelle rare volte che accompagnava il padre a Pont'Abbè, essa era il punto di mira di tutti gli sguardi. Semplice ed ed incantevole, pia, e la modesta sua grazia, scevra di affettazione, ottenne il suffragio delle madri, che la portavano per esempio alle figlie.

Palmanova

1 gennaio.

Gravissimo fermento.

La sera del 30 dicembre p. p. a Morsano di Strada venuti a diverbio fra loro Del Pin Luigi e Dri Giacomo di Corgnole, per motivi finora ignorati, il primo con un bilancino colpì l'altro alla guancia sinistra con tale violenza da causargli lesione sì grave che versa in pericolo di vita.

Furono sul luogo il Pretore dott. Grachi, il vice cancelliere Calligaris ed il medico dott. Miccoli, i quali passarono la notte a Corgnole per appurare il fatto ma nulla poterono assodare, da quanto ci consta, perchè il Dri non ha parola ed i testimoni presenti al fatto risiedono a Morsano.

S. Vito al Tagliamento

1 gennaio.

L'anno vecchio.

L'anno vecchio fu salutato dai soci del circolo Savoia con un banchetto, fornito di gustosissimo menu, fornito dalla *trattoria all'ancora*; schietta e vivissima allegria, numerosi i brindisi.

L'anno nuovo.

L'anno nuovo, la banda cittadina salutò con allegre suonate per le vie del capoluogo; si portò anche dinanzi il palazzo del sindaco, e lo destò (beato lui) con una nuova marcia.

Il Consiglio dell'Operaia.

Il Consiglio dell'Operaia ha approvato la deliberazione della Presidenza di anticipare ai soci dai 35 ai 50 anni la tassa di cent. 50, onde siano iscritti alla Cassa nazionale per le pensioni agli operai.

La Duomo.

In duomo, l'orchestra cittadina, diretta dal m. De Vittor ha eseguito molto bene assieme ai cantori una nuova messa.

Di bell'effetto l'« *Ave Maria* », cantata dal sop.*Baronne* Grisendi. Paulus.

Quando là si seppe la nuova delle nozze di lei, fu unanime questo grido:

— Il figlio della signora Gueguen avrà una moglie esemplare!

E mentre si parlava, si chiacchierava tanto nei campi quanto nella città, circa il felice connubio di que' due eccellenti cuori, il dottore Lemenez, nelle quotidiane sue gite, propagava la notizia, associandosi alla generale gioia.

Questo concerto di elogi deliziava il capitano Harier.

L'espressione dell'unanime simpatia gli montava alla testa come un incenso che inebbrava.

Un giorno, ritornando alla fattoria, disse alla madre di Fanch:

— Sapete, signora Gueguen, ciò che oggi mi fu asserito? Che i nostri figli sono angeli che nascono nelle ali. Cosicché, spicciatavi una buona volta di guantre, affinché li uniamo... potrebbero spiccare il volo!

La povera donna sforzavasi di sorridere, prometteva di affrettarsi a guarire... di essere presto ben portante.

Ed infatti che cosa era mai la sua fisica sofferenza a confronto della ferita che le faceva sanguinare il cuore?

Poteva dimenticare quel figlio piombato negli ultimi gradini dell'ignominia?... Non aveva sempre innanzi alla mente Gian Maria ladro, Gian Maria assassino?

II.

Al domani del giorno in cui il signor Rastel, per domanda di Fanch, rendeva

Spilimbergo

1 gennaio.

Le elezioni.

Dunque Pecile è caduto! Ringrazi i suoi amici dell'ottimo servizio ricevuto. *Friuli e Paese* vollero dare alla lotta un carattere politico e gli elettori l'accettarono. La sua trombatura plebiscitaria non è un semplice giuoco di interessi economici, è una solenne pedata politica che gli elettori non massoni hanno lasciato andare al Sindaco di Udine. Ormai troppo hanno spadroneggiato nei nostri paesi i semidei della loggia. E' ora che le rappresentanze siano davvero tali e non turpitudini e monopoli d'ambiziosi. E' un contrassegno che un popolo buono e religioso elegga a rappresentarlo persone settarie. Dopo San Daniele Spilimbergo.

Avviso a quanti credevano inutile ogni lavoro e destinate a un perpetuo servaggio le nostre popolazioni.

Zitti r'annuncia?

E' in giro una lettera circolare del dott. Zitti, con cui egli — dato l'esito della lotta — si dimette.

Pontebba

2 gennaio.

Cacciatori fuocilato.

Si è sparsa in città la notizia, che io non potei appurare, che certo Buzzi, trovandosi a caccia nei vicini monti presso il confine, venne preso a fuocilate da una guardia austriaca e ferito gravemente. Vi terrò informati.

Artegna

2 gennaio.

Le elezioni.

Le elezioni comunali di domenica sono state un trionfo per noi. Su 475 elettori ben 348 si sono presentati a votare. A furia di predicare a questi benedetti elettori, hanno capito che il loro voto è pur qualche cosa; e quelli che un tempo votavano o per riguardi personali, o per interessi privati di terzi, o, diciamolo pure per ignoranza, oggi hanno acquistato coscienza e votano per il bene vero del Comune. Non basta più nemmeno un nome spiccioso, che abbia fatto fortuna per l'addietro, per far passare la merce di contrabbando!

Un gruppo di novatori s'era presentato con una lista per lo meno ambigua... Speravano forse ancora (ingenui) di poter trionfare col confusionismo. Ma gli elettori hanno fatto giustizia.

Senza far nomi basti dire che l'ultimo dei portati dai cattolici è riuscito con 112 voti in più del primo di parte opposta. Bravi, Artegnisi!

Giso.

Consiglieri Provinciali.

Cattolici:

Stroili-Taglialegne voti 227
Piemonte dott. Leonardo » 226

Democratici:

Celotti voti 117
Giorgini » 116

Tarcento

1 gennaio.

Nel commercio.

Sabato giungeva qui gradita la nuova che il Tribunale aveva omologato il Concordato preventivo, proposto dalla Ditta Pontelli ai suoi creditori, sulla base del 50 per cento.

E intanto, nei prossimi giorni, si aprirà un nuovo negozio di generi alimentari, dai signori Armellini fu Giacomo. Auguri, *parva favilla*.

Resiutta

1 gennaio.

Elezioni.

Ieri ebbe luogo la elezione di 7 consiglieri comunali. Degno di nota fu la concordia singolare di tutto il popolo nel

alla libertà, ed in pari tempo all'arte drammatica, il direttore del Teatro geniale e il suo socio, Pietro Mauduit, l'uscita di Pont'Abbè, una delle nostre conoscenze, oltrepassava, circa sul mezzogiorno, le prime capanne del villaggio di Keryillon.

Camminando d'un passo allegro quell'ometto secco, e sudicello auziche, no, si tastava in tasca una carta accuratamente piegata.

La sua astuta fisonomia si illuminava, i suoi occhi brillavano più vivi, il naso aquilino si contraeva, segno questo, in lui, di grande soddisfazione.

— L'avevo ben detto che mi sarei ricascato sotto le ugne: — diceva sommessamente. — E' andata un po' in lungo, è vero... ma meglio tardi che mai, come dice il proverbio.

E, stropicciandosi le mani aggiunse: — Dunque, Gian Maria, rideremo un pochino!

Da due anni, l'uscire non aveva potuto digerire i brutti tratti del fabbro, nè il modo poco cavalleresco di metterlo alla porta dopo il fortunato intervento del signor Harier.

Questo uscire aveva un poco di amor proprio ed anche molto fiele.

Da due anni aspettava, contando i giorni l'occasione di vendicare l'affronto fatto alla sua dignità.

Sonava affine l'ora tanto desiderata. Godeva mezzo mondo pensando che il proprietario del Nuovo Maniero non era più benevolo verso Gian Maria.

voler porre al Reggime uomini di religione pratica, convinti che ogni paese sarà sempre in bocca al lupo se in mano di miscredenti!

Bravi i Resiuttani! Siate di buon esempio! Planus.

Martignacco

2 gennaio.

Varie.

— Certo Nobile Luigi di Angelo, ferì dovette ricorrere alle cure del medico per un morso d'un cane. Ne avrà per otto giorni.

— De Luc Luigi di Nogaredo di Prato risando con certo Giuseppe Feruglio si ebbe da questi un morso al naso.

— Il ragazzo tredicenne Antonio Fabris per futili motivi inferse al suo coetaneo Silvio di Bernardino un colpo di temperino al costato sinistro producendogli una leggera ferita.

Moggio Udinese

1 gennaio.

L'esito delle elezioni di ieri.

Fu davvero felice quegli che per il primo propose che le elezioni amministrative nei nostri paesi si facessero di inverno. Ciò giova non fosse altro a scuotere ogni tanto la serenità apatica dei nostri bravi emigranti riguardo alle faccende pubbliche.

Ieri infatti qui fu una giornata movimentata tanto che a memoria di... uomo-elettore non se ne ricorda una uguale. Premetto che parlando di lotta e dei mezzi usati intendo parlare unicamente di Moggio abbasso, poichè nella Moggio in alto tutto passò liscio come un olio: si scelsero i tre candidati alla quasi unanimità, come quasi all'unanimità si votarono senza che ci fossero competitori.

E nella lotta vivace a tutto si ricorse. A manifesti variopinti, tanto atti per sporcicar le cose: a schede da distribuirsi *brevi manu*: a galloppini bravi per catechizzare tanto in forma individuale, come in forma collettiva, secondo era voluto dalle circostanze: a riunioni solenni e a concidiboli semi-clandestini: a cennette squisite e... molto allegre e perfino alla vecchia arma della calunnia (volgaruccia anzichè) propalando p. e. la notizia che l'assessorato dei lavori pubblici è fonte di forti propine, sicchè alla fin d'anno costituiscono un reddito discreto per un ex-capomastro in riposo. E ci furono degli allocchi che abboccarono e comel!

Le liste, diremo ufficiali, erano tre: quella dei vecchi, dei giovani e dei medi. E, pare impossibile, tutti più o meno hanno trionfato... va senza dire che i vecchi ebbero la prevalenza, perchè Moggio riposa ancora volentieri sul vecchio.

Notevoli e mo to commentate le trombature del geometra Ettore Tolazzi e di Pietro Missoni ex-assessore: accolta con benevolenza simpatica la splendida votazione del giovane avvocato S monetti.

Costato poi con piacere che nemmeno stavolta si sventolò dinanzi alla folla sovrana alcun cencio: nè rosso, nè nero, nè verde, nè azzurro: si combattè e vivacemente guidati da un solo criterio: il valore personale e l'utilità amministrativa dei singoli candidati. E tutto dà a sperare che l'Amministrazione — rimpolpata da elementi in generale buoni e competenti — procederà serena ma oculata per la vecchia strada: nè grettezze piccine, nè spavalde velleità vulltuarie.

Il suo programma quindi, lo credo, resta l'antico « *Molta e buona amministrazione e poca politica* ». E il paese intero gliene saprà grado. Giacchè una esperienza non breve ha assegnato a noi di Moggio che si vide molto bene, cioè tranquilli e concordati nel lavoro comune, quando si può far senza di certe forze della civiltà contemporanea, voglio dire: i partiti, la politica e il ciarlatanismo.

Ecco ora i nomi degli eletti. Per Moggio inferiore: 1. Valentino Simonetti avvocato (nuova elezione), 2. Sigismondo Treu presidente (rielezione), 3. Lorenzo Del Fabbro falegname (n. e.), 4. Daniele Faleschini possidente (n.), 5. Andrea Treu maestro privato (n. e.), 6. Domenico Tolazzi possidente (n. e.). Per Moggio superiore: 1. Rodolfo cav. Pietro avvocato (n. e.), 2. Zearo Simone marcescillo del r. cc. in riposo (n. e.), 3. Foraboschi cav. Nicolò possidente (n. e.).

2 gennaio.

Il saluto di capodanno.

Senza neve e con un tempo splendido quale è difficile godere in mezzo ai nostri monti ai primi di gennaio, la nostra banda ieri ha percorso le vie paesane, eseguendo brillanti marcie quale saluto augurale di gioia e felicità per tutto il 1906. Questa ricomparsa fu salutata con vivissimo piacere da tutta la popolazione poichè ormai non era più un segreto per nessuno che la banda ha attraversato in queste ultime settimane una forte crisi causa certi pettegolezzi — sui quali io sorvolò per mantenermi fedele al metodo di scrivere corrispondenze obbiettive e non mai personali evitando così note a voi e a me — e dalla quale per poco non uscì... morta e seppellita in sempiterna. Poichè è certo che se la banda fosse caduta non sarebbe mai più risorta. Il chè sarebbe stato assai doloroso e da

(Continua)

NUOVO MANIERO

Si sapeva quale deviazione profonda nutresse pel capitulo Harier, che lo aveva curato qual padre, quando la vecchia Gueguen mezza pazza vegliava al capezzale del figlio.

Da due anni che egli dirigeva la fattoria del *Selaire* aveva accresciuto le simpatie che destava, mercè la sua giustizia e la sua moderazione.

Dopo tanti giorni cupi, l'orizzonte si rischiarava finalmente per lui! Questo non era giustizia?

Tale unione, per chiunque altro, sarebbe stata detta *aspirata*; per lui parve naturale.

Gli invidiosi — ve ne ha sempre — arrischiarono timidamente la parola « fortuna »; ma i sinceri — che erano la maggioranza — dissero ad alta voce: « *ricompensa* ».

Benchè venuta di fresco in paese, Genovietta Harier, dacchè abitava al Nuovo Maniero, più non era una sconosciuta; i poveri ne benedicevano il nome.

Se il *reueur* Hervé la chiamava la sua piccola fata, gli sventurati potevano giustamente denominarla loro provvidenza.

Difficilmente, per ampio tratto di paese gli sarebbe cercato una miseria non alleviata da lei; non una sventura da lei trascurata.

Sommamente caritatevole, limosiniera

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Borgia", Piazza V. E.

Fonderie artistiche di Francesco Broili

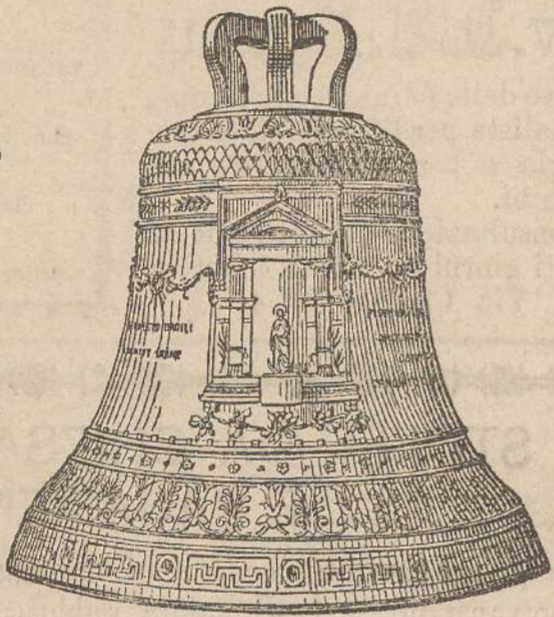
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

* Pagamenti in rate annuali *

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

USATE SOLO LA



Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonìa del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopracciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articolli per la Toileta e di Chinagliori per Farmacisti, Droghieri, Chinagliori, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
TIPI PROPRI — MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eretta in Basagliopenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla ». SAc. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ». D. NATALE REGINATO Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo pel sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ». D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo »

noti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. » S. GIORGIO BEGLIORGIO Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spelti Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro »

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ». D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curoziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ». D. GIOV. ANTONIO VIDALI Curato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali — Lux zigarre — Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

